

Drive in a ostacoli per i parlamentari positivi

Solimene a pagina 7

ROMANZO QUIRINALE

Obbligo di viaggiare con mezzo proprio senza entrare in contatto con nessuno e senza soste in autogrill. Il rebus delle isole

Il voto a ostacoli dei positivi

Il governo con un decreto autorizza lo spostamento verso Roma. Ma per i malcapitati sarà un'odissea

Enella Capitale...

Non è stato chiarito come potrà raggiungere Montecitorio chi non ha l'auto oppure non dispone del permesso Ztl

CARLANTONIO SOLIMENE
c.solimene@iltempo.it

••• I grandi elettori che dovesse essere ancora positivi al Covid nei giorni della scelta del prossimo capo dello Stato potranno esprimere il proprio voto. Ma, per farlo, dovranno sottoporsi a una vera e propria odissea e affrontare una serie di nodi che neanche il decreto ad hoc vergato ieri dal Consiglio dei ministri è riuscito a sciogliere.

Il testo del «dl Grandi elettori» affronta uno dei temi principali emersi negli ultimi giorni, quello dello spostamento dalle località di origine alla Capitale. Sostanzialmente, i parlamentari e delegati regionali che dovesse essere positivi o sottoposti a regime di quarantena precauzionale saranno autorizzati, «previa comunicazione all'azienda sanitaria territorialmente competente», a spostarsi con un mezzo proprio (presumibilmente l'automobile) o sanitario (l'ambulanza) sul territorio nazionale nel tempo limitato delle operazioni di voto «esclusivamente per raggiungere il Parlamento». Non potranno, quindi, utilizzare i mezzi pubblici (ad esempio taxi, navi, aerei), né sostare in luoghi pubblici. Ed è qui che si pone la prima questione: l'autogrill è un luogo pubblico. Lo sventurato senatore in arrivo dal Veneto dovrà fare tutta una tirata fino a Roma senza neanche potersi fermare per fare la pipì o fare benzina? E ancora: chi arriva dalle isole come dovrà comportarsi? A meno

che non posseda uno yacht o un elicottero personale, come viaggerà fino a Roma? In eliambulanza? E i siciliani potranno accedere, sebbene chiusi nel proprio abitacolo, sul traghetto Messina-Reggio Calabria? O anche quest'ultima potrebbe essere considerata una «sosta in luogo pubblico»?

Non finisce qui, perché nel decreto vige anche il divieto di entrare in contatto con chiunque che non sia preposto alle operazioni di voto. Niente autista, quindi. Il grande elettore positivo o «quarantinato» dovrà guidare l'auto da sé, anche se attempato o poco abituato a lunghe trasferte al volante.

Per lui scatterà inoltre il «divieto di pernottamento e consumazione dei pasti nei luoghi diversi da quelli indicati come sede di isolamento o quarantena» e «l'obbligo di utilizzo costante, all'aperto e al chiuso, dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo Ffp2». Quindi, teoricamente, il malcapitato non potrà togliere la mascherina neanche quando sarà solo chiuso nella sua casa romana - se ce l'ha - e neanche quando sta dormendo. Divieto che, in verità, fa un po' sorridere, siccome non potendo incontrarsi con nessuno non ci sarà nessuno che potrà controllarne il rispetto.

C'è poi la questione dello spostamento all'interno della Capitale. Per chi ha l'auto ma non il permesso di accesso alla Ztl - all'interno della quale si trova Montecitorio - si è pensato a permessi speciali? Questo genere di provvedimento potrebbe

arrivare nelle prossime ore, ma c'è anche il problema di chi, invece, a Roma ci vive normalmente ma non ha un'automobile da utilizzare. Non potendo prendere il taxi o gli autobus, come arriverà alla Camera? Camminando per strada rischiando di infettare le persone che incrocia?

La soluzione migliore, probabilmente, sarebbe stata l'allestimento di un «Covid hotel» nei pressi della Camera con un seggio interno nel quale depositare l'urna presidenziale, a sua volta «veicolo» di contagio (come sarà sanificata?). Ma alla fine a Montecitorio hanno preferito il sistema del «drive-in» all'aperto. Ieri nel parcheggio di via della Missione - accanto all'ingresso principale della Camera - erano già in corso i lavori per preparare la struttura ad accogliere le operazioni di voto dei grandi elettori in quarantena. Una ventina di operai, elettricisti e falegnami hanno montato diversi gazebo con struttura metallica e rivestimento di pvc bianco. Non è stato ancora stabilito se i grandi elettori potranno o dovranno votare rimanendo in auto (come ai drive in cui venivano fatti i tamponi) o se voteranno normalmente all'interno



dei gazebo. L'ultima parola spetta ai questori. Nell'area voto esterna saranno al lavoro due segretari d'aula e vari funzionari della Camera (presumibilmente non entusiasti).

Intanto ieri i virologi si dividevano sulla modalità scelta da Camera e governo e c'era chi come Fabrizio Pregliasco invitava a fare distinzioni tra asintomatici e sintomatici. «È chiaro che la possibilità di spostamento va vista singolarmente rispetto alle condizioni cliniche complessive, quindi - ha suggerito Pregliasco - va consultato il proprio medico curante rispetto ai rischi che si corrono». Non sia mai che un senatore ottantenne con saturazione sotto i novanta decida di mettersi in macchina, da solo, per sei-sette ore...

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Preparativi
I lavori di allestimento del «drive-in» per i grandi elettori positivi o «quarantenati» nel parcheggio di via della Missione, adiacente alla Camera dei deputati
(LaPresse)